

pure, quei larghi e ricchi calzoni stretti al collo del piede, coi quali, fino dalla nostra infanzia, siamo stati abituati a vedere raffigurate, nelle illustrazioni e in certe oleografie di soggetto orientale, le sultane e le mogli dei Pascià. La Bosnia e l'Erzegovina ancora oggi, sono, a primo aspetto, paesi i quali hanno un carattere molto più spiccatamente orientale di quello che non lo avessero per esempio la Serbia e la Bulgaria avanti la loro liberazione, perchè ivi i cristiani hanno sempre vestito diversamente, mentre nella Nuova Austria — le due Provincie sono spesso designate anche con questo nome — se non si ha l'occhio esercitato, non è punto facile discernere un cristiano da un mussulmano, dalla lieve differenza di colore nel loro copricapo. E quanto alle donne, al primo momento, si bada solo alla foggia delle loro vesti, e non viene in mente che le mussulmane non possono andare per le strade se non col viso coperto da un velo, più o meno fitto, secondo i paesi.

I bosniaci maomettani servono, e abbastanza disciplinati, sotto la bandiera gialla e nera della Monarchia degli Asburgo, ma tuttavia non dissimulano i loro sentimenti, appena se ne presenta l'occasione. L'anno scorso, per l'appunto, mentre mi trovavo a Serajevo, il Governo dovette proclamare la legge marziale, coi relativi giudizi sommari, a Trawnik, una delle città principali, considerata anzi per un certo periodo come la Capitale, quando vi risiedeva il pascià di Bosnia. Essendo bruciata una gran parte della città, e proprio quella abitata dai maomettani, questi reclamavano grandi indennizzi. Non avendo le autorità riconosciuto loro alcun diritto, accusarono i cristiani di avere appiccato il fuoco e minac-